

L'Elzeviro

ULTIMI FUOCHI DI RESISTENZA

di Massimo Congiu

Si chiama Paolo Finardi, Pastecca di soprannome. Dopo la Seconda Guerra Mondiale milita nella Volante Rossa. Come tale viene ricercato dalla polizia per aver ucciso Felice Ghisalberti, il fascista responsabile della morte del giovane partigiano Eugenio Curiel. Ghisalberti è a piede libero, viene processato dopo la Liberazione ma un verdetto indecente lo assolve. La stessa "fortuna" tocca ad altri fascisti che in tal modo riescono a non pagare per i loro delitti. In tale contesto si inserisce la Volante Rossa che regola i conti con gli impuniti e con gli assassini di fine guerra.

I fatti fin qui esposti vengono sviluppati nel libro *Ultimi fuochi di Resistenza* scritto da Massimo Recchioni che raccoglie la testimonianza orale di Paolo e ne racconta la storia dall'infanzia a oggi con uno stile scorrevole e un buon ritmo narrativo. Il 1939 è, per esempio, l'anno del primo contatto diretto con la prepotenza fascista rappresentata, nell'occasione, da due balordi che pretendono di bere gratis nell'osteria dello zio e che vengono da questi cacciati a colpi di sedia. Arriva il 1943 e con esso l'incontro con la Resistenza, in seguito la scelta di seguire l'esempio dei partigiani e di andare fino in fondo con una determinazione estrema che finirà per segnare la sua esistenza vissuta all'insegna di una forzata clandestinità. In fuga con i familiari dalla vendetta dei fascisti all'età di undici anni, poi segreto sostenitore della Resistenza e combattente irriducibile. È tra i partigiani che dopo la guerra si rifiutano di consegnare le armi e per aver ucciso Ghisalberti è braccato dalla polizia e scappa aiutato dal Partito comunista. È il 1949, lo attende la Cecoslovacchia

che diventa il suo paese di adozione. Insieme a lui espatriano altri membri della Volante Rossa. Nata nel 1945 a Milano, l'organizzazione è composta da ex partigiani comunisti e da operai che decidono di portare avanti la Resistenza e che, allo scopo, si dotano di un apparato coordinatore proveniente dalle Brigate Garibaldi. Il suo nome deriva da quello di un gruppo di partigiani comunisti operante nella zona dell'Ossola. La Volante Rossa riesce in poco tempo a estendere la sua influenza e il suo raggio d'azione in buona parte dell'Italia settentrionale grazie anche a una serie di alleanze e di punti di riferimento sparsi per la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Lazio. Sostiene le attività del Partito comunista e del sindacato e con la struttura clandestina di cui dispone, dà luogo ad azioni armate a carattere antifascista, antimonarchico e antipadronale. L'esperienza della Volante Rossa si chiude nel 1949; due anni dopo viene celebrato il processo a carico dei suoi membri. Il dibattito si conclude con ventitré condanne, quattro gli ergastoli. Tra coloro ai quali viene comminata la massima pena c'è Paolo Finardi che riesce a evitare il carcere con la fuga e a integrarsi in un ambiente lontano dove avviene la sua formazione scolastica (quella culturale e politica già l'aveva, eccome). Vive in un paese che insieme ad altri appartiene alla sfera d'influenza dell'Unione Sovietica. L'autore racconta la complessa vicenda del protagonista sottolineando una serie di tappe tra le quali spiccano l'esperienza cubana, il periodo di Dubček e la Primavera di Praga, la grazia avuta da Sandro Pertini e gli epocali cambiamenti politici del 1989 che cambiano gli



equilibri internazionali. Cambia anche la carta geopolitica dell'Europa perché scompaiono alcuni stati e ne nascono altri. Nel 1993 la stessa Cecoslovacchia cessa di esistere per dar vita a due entità statuali distinte. In *Ultimi fuochi di Resistenza* fatti e personaggi storici si intrecciano con episodi e figure del vissuto personale di Paolo. Massimo Recchioni raccoglie una testimonianza preziosa senza pronunciare giudizi di valore o, peggio ancora, valutazioni di carattere moralistico sulle scelte fatte dal protagonista in un'Italia impegnata nella difficile transizione democratica. Il libro che racconta la vicenda di Paolo Finardi si contrappone a certa letteratura che affronta il tema della Volante Rossa con un atteggiamento viziato da preconcetti e incapace di analizzare i fatti nel loro contesto storico. Purtroppo le valutazioni superficiali espresse sull'argomento non provengono solo dagli ambienti della destra nostrana più retriva. Ben vengano, quindi, iniziative come quella rispondente al titolo "Ultimi fuochi di resistenza" che effettuano un'operazione culturale indispensabile, soprattutto ai nostri giorni e danno un contributo importante alla ricostruzione di una verità storica che, piaccia o no, ci riguarda tutti in quanto italiani ed eredi di un bagaglio storico che comprende anche l'esperienza della Volante Rossa.